Anno XXVII — Venerdì 5 Maggio 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 106

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

GIORNALISMO E PUBBLICO

Quale dovrebbe essere lo scopo d'un giornale? Quello di servire d'istruzione al pubblico in tutti i rami più importanti dello scibile umano e tenerlo a giorno dei fatti principali che vanno svolgendosi nei diversi paesi.

Victor Hugo tenendo un giorno in mano un giornale disse le note parole: «Questo ucciderà quello» e additava un libro.

Il grande poeta francese fu profeta; i libri, è vero, non furono *uccisi* ed anzi dureranno quanto l'uomo; ma è grandemente diminuito il numero dei lettori. I libri nuovi si leggono nelle *recensioni* dei giornali.

Col diffondersi dell'istruzione è aumentato di molto il numero delle persone che leggono, ma queste non hanno nè voglia, e qualche volta nemmeno tempo, di leggere libri; perciò l'aumento dei lettori è venuto a tutto vantaggio del giornale e a tutto scapito del libro.

Il giornale ha però corrisposto all'aspettativa e alle speranze che in lui si riponevano? Salvo rare eccezioni, no; e qui intendiamo parlare specialmente del giornalismo italiano.

I giornali anzichè tirarsi dietro il pubblico, educandolo, si sono lasciati prendere a rimorchio ed hanno secondato la morbosa fantasia popolare che ama pascersi di notizie sensazionali.

La celerità delle comunicazioni ha contribuito pure a far deviare il giornalismo dal suo primitivo scopo; ci vuole la novità, la primizia che nella speranza di averla lui solo il giornale la pubblica non curandosi spesso dell'attendibilità della medesima, nè se la sua pubblicazione porti danno alla riputazione del paese, nè se leda gravi interessi privati.

I fatti più futili della cronaca cittadina sono riportati con contorno generoso di dettagli, dando loro l'apparenza di cose importantissime.

Il giornale è divenuto una speculazione, un affare come qualunque altro, e purchè si possano smaltire copie nessuno si cura se esso contenga cose buone, cattive, o sciocchezze.

Per questo più o meno accentuato generale *deragliamento* giornalistico dalla retta via, è accaduto che il pubblico si è disinteressato quasi completamente di tutte le questioni gravi e serie che più lo dovrebbero interessare.

I giornali si occupano qualche volta di argomenti importanti, ma in questo caso non si può condensare tutto in quaranta o cinquanta righe di stampa, e il rispettabile pubblico allora trova l'articolo troppo lungo e non lo legge.

Tutti ricordano le disquisizioni abbastanza lunghe che si fecero su per i giornali quando era in discussione la nuova legge elettorale politica; ebbene ancora oggi vi sono molti — troppi — fra i più assidui lettori di giornali che non sanno distinguere la differenza fra lo scrutinio plurinominale e lo scrutinio uninominale.

Tutti i giornali, anche quelli che sono i migliori, devono ora seguire la corrente, poichè in caso contrario il numero dei loro lettori verrebbe ridotto a zero; devono riempire le loro colonne con molte sciocchezze, co molte notizie sensazionali, nella speranza che fra i lettori ce ne sia qualcheduno che legga pure, prima di addormentarsi, anche le cose buone.

Il giornalismo, per scopo di concorrenza, ha guastato il pubblico ed ora è questo che vorrebbe che quello rimanesse sulla cattiva via nella quale si è messo.

Da qualche tempo però pare che nel giornalismo si voglia fare un po' di resipiscenza e si tenti di riprendere il primitivo ufficio che era tutto educativo; la cosa però anderà per le lunghe e si dovranno registrare parecchie cadute.

Fert

CINQUE MAGGIO

Non è soltanto il giorno in cui si ricorda la morte del Sire di Francia; Napoleone I; ma anche noi italiani, anche noi, che abbiamo ferma l'anima nelle memorie d'un passato glorioso, ricordiamo che nella notte del 5 maggio 1860 s'imbarcavano a Quarto i mille valorosi, che, sbarcando a Marsala, dovevano empire di stupore la vecchia Europa. In questo giorno in cui ricorre si memorabile data, mandiamo un saluto a quelli eroi che seminarono le loro ossa su dieci campi di battaglia per la redenzione dalla patria comune, e per la redenzione degli oppressi, fosse pur essa avvolta nelle clamide imperiale.

Coll'immaginazione vedo quell'ardente falange di eroi sul litorale della Liguria, silenziosi, cupi, compenetrati della santità dell'impresa.

Succedan pure i disagi o i martiri!

Oh beata notte! notte del gran concetto tu avvolgevi le file, di quei superbi, di quelle armonie infinite, sublimi, edificanti, con cui gli eletti della specie umana sono beati di contemplare l'immensità azzurra del nostro bel cielo italiano. Io non ho potuto provare le armonie soavi che spirarono nella notte di Quarto, di Palermo, di Reggio, del Volturno!

Sono date queste che nessun essere italiano dovrebbe dimenticare, nè per volger di tempo, nè per mutar di casi Esse sono congiunte al nostro riscatto, sono parte di noi, e noi, ora liberi, cercheremo di conservare ciò che costò tanto sangue ai caduti con in sulle labbra il grido: Italia!

Salve, o voi che partendo da Quarto male armati, mal equipaggiati, ma con la fede ardente nella stella d'Italia, combatteste, incontraste la morte sui cruenti campi dove duce era colui che tutto il mondo onora.

A voi, o caduti, o avanzi mutilati, nelle cruenti lotte, un saluto; e che il vostro esempio ci ricordi che oltre l'Iudri vi ha una terra che a noi spetta e per diritto di lingua e per santo diritto di legge naturale cui Alpi segnano: confine.

In questo giorno, non da tutti ricordato, mandiamo a voi, o prodi caduti, la nostra prece, a voi superstiti l'anima nostra con i santi entusiasmi del nostro cuore.

P. A.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati.

Seduta del giorno 4 maggio

Pres. Zanardelli

Si apre la seduta alle 2.10 pom.

Agnini domanda la parola sul verbale, volendo rispondere a Giolitti che lo chiamò sobillatore.

Zanardelli non vuol lasciarlo parlare, ma poi interroga la Camera in proposito.

Solamente tre o quattro deputati si alzano per accordare la parola all'on. Agnini.

Dopo altri preliminari si continua la discussione sul rendiconto consuntivo per l'esercizio 1891-92.

Si comincia quindi la discussione del bilancio della marina per l'esercizio 1893-94.

Levi propone la pregiudiziale non ritenendo che si possano discutere i bilanci di previsione di un esercizio, prima che sia almeno presentata la legge di assestamento del bilancio dell'esercizio in corso e le relative tabelle esplicative.

La proposta Levi è combattuta da Giolitti e da Carmine, e il proponente finisce con ritirarla.

Fortunato in un lungo discorso, domanda se le molte economie fatte nel ministero della marina e della guerra, non rechino pregiudizio alla difesa dello Stato.

Pullino, parlando delle costruzioni navali, non vorrebbe che queste vengano abbandonate totalmente all'industria privata.

Rimandasi quindi la discussione.

L'on. Zanardelli comunica nuove interrogazioni fra le quali una dell'onorevole Giovagnoli sull'atteggiamento delle autorità politiche austriache di fronte alle manifestazioni di simpatia della popolazione triestina verso i Reali d'Italia in occasione delle loro nozze di argento; e una di Stelluti Scala per sapere che ne sia di un processo iniziato dall'autorità giudiziaria di Roma per tentata falsificazione di carte valori, a causa del quale parecchi operai di Fabriano, accusati di complicità, sono trattenuti in carcere da più di due anni.

Panizza presenta la relazione sul progetto di bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1893-94, e quindi si leva la seduta alle ore 5 e mezza.

Evoluzione ministeriale

Scrive la *Corrispondenza Verde*:

Siamo informati da fonte autorevolissima che, in questi ultimi giorni, alcuni amici dell'onorevole Giolitti hanno formulate officiosamente proposte di accordo alla Destra ed al Centro in vista di un possibile spostamento dell'asse della maggioranza parlamentare. In seguito a tali proposte, è avvenuto uno scambio di vedute tra l'on. Prinetti e l'on. Sonnino allo scopo di vedere se sia il caso di secondare le intenzioni manifestate dal presidente del Consiglio.

Ad illustrare queste informazioni fa d'uopo ricordare che l'on. Zanardelli, senza il cui appoggio l'attuale ministero non potrebbe a lungo sostenersi, è designato come il successore immediato dell'on. Giolitti ed è fatto segno a vive premure da parte di molti amici suoi che vorrebbero affrettare il momento del suo avvenimento al potere: ma egli si schermisce e preferisce probabilmente rimanere al posto che occupa presentemente finchè il terreno non sia sgombrato dalla spinosa questione delle banche. In vista della nuova situazione parlamentare che si delineerebbe il giorno in cui l'on. Zanardelli si decidesse a mutar attitudine, l'on. Giolitti pensa probabilmente a premunirsi cercando la base di una nuova maggioranza mercè la quale egli potrebbe fare a meno dell'appoggio dell'on. Zanardelli e dei suoi amici il cui numero ascende a circa cento e otto.

Rivelazioni sui Gesuiti

Abbiamo annunziato la pubblicazione del conte Hoensbroeck, che per tredici anni è stato gesuita, accusando altresì al gran rumore prodotto in Germania.

La tesi del conte Hoensbroeck è questa: Il male del gesuitismo è che esso «opprime, sopprime i caratteri, le individualità».

E descrive così la educazione che si dà ai novizi «Ogni quarto d'ora, ogni dieci minuti, il novizio è chiamato di qua, di là, adesso in cucina, poi nell'orto, ecco la granata, ecco la zappa; il novizio vorrebbe scrivere, studiare... no; esso deve far di tutto, contro la sua inclinazione, contro il suo genio... Nulla egli può fare con la sua testa; nemmeno le più piccole cose. Vuol bere un sorso d'acqua? Bisogna che vada a chiedere il permesso ai superiori. Gli occorre un foglio di carta? una matita? Domandare il permesso. E ogni novizio riceve un angelo custode; ossia l'uno è custode dell'altro; e a una certa ora devono rendersi attenti reciprocamente degli errori commessi. Più volte all'anno, per giunta, ha luogo la *lapidatio*. Il novizio s'inginocchia: ognuno gli fa dei rimproveri; va troppo piano, fa troppo presto, si guarda dattorno, parla troppo a voce alta, ecc.

«Ogni otto giorni frattanto c'è la confessione. E il novizio sa — e glielo dicono — che il superiore può valersi delle confessioni a benefizio dell'Ordine». Nè la confessione si limita alle colpe; no, si deve dir tutto.

«Diventato *scolastico*, la cosa non cambia molto per il futuro gesuita. Negli studi astronomici e matematici ha una certa libertà; ma nel resto — filosofia, letteratura tutto è sistema; non si può discostarsene d'un ette; dopo sette anni, egli esce pieno il capo di nomi medioevali, ignorante affatto della vita moderna...»

Allora, principiano i viaggi. Lo mandano ed egli va dappertutto: Europa od America, tedesco o francese, repubblica o monarchia sono per il gesuita *supposizioni*; il suo mondo è diviso nelle provincie dell'Ordine; il livello generale è passato su di lui...».

Ed ecco perchè il conte, che si sente profondamente tedesco e che è devoto all'idea monarchica, si accomiata dall'Ordine.

IMPIEGOMANIA

Non ultima causa del lamentato malessere sociale è la mania, oggi generale nei giovani di tutte le classi, di voler diventare professionisti od impiegati.

Il lavoro manuale è disdegnato; e dai più si crede che la toga dell'avvocato e del magistrato sia di gran lunga più rispettabile dell'umile blouse dell'operaio.

Duole il dirlo, ma l'operaio stesso partecipa di questo pregiudizio; egli pure si smania per fare che i suoi figli escano dall'onorata sua condizione, ignaro ed obblivioso delle parole a lui rivolte dall'Eroe dei due mondi: Operai, fate che i vostri figli sieno operai; io considero il titolo del lavoro come il più onorifico.

Questo pregiudizio ha la sua radice nell'educazione domestica. Dagli anni primi avvezzansi i fanciulli a riguardare la professione come uno stato, e stato lucroso — e s'inspira loro una avversione cordiale alla condizione di modesto lavoratore.

Gli studi dei nostri giovani poi, novantanove per cento, hanno uno solo scopo, diventare professionisti, diventare impiegati.

Studiasi per passare gli esami, per passare l'anno, per passare impiegato; e chi lo fa tanto passabilmente, dice il Tommaseo, da poter dire: io passo, io passerò, io son passato, è beato del saper conciliare il maggior possibile risparmio di fatica e di mente (di mente, sopratutto) col maggior possibile frutto di moneta.

Non è il nobile orgoglio di salir sublime per le vie commendevoli che conforti ed animi il giovane allo studio, non è il santo desiderio di portare anch'egli, un dì, un sassolino al grande edificio sociale; è il solo, il materiale, l'egoistico interesse personale.

Compiuti gli studi, nel fiore degli

---

2 APPENDICE del Giornale di Udine

VOLUBILITA

Ma le lagrime, se anche non facevan groppo, erano trattenute, i palpiti ancorchè martellassero il petto, e i sospiri sebben studiatamente nascosti, ripigliavan vigore nella tempestosa foga di idee che si succedeano nella mente. Al ricordo di quel che avea udito, di quel che avea detto, s'univa il rammarico ora d'esser stata troppo eccedente, ora troppo manchevole nei dinieghi, che stimava peccanti di tardità e di fiacchezza.

Poi.... risorgendo i pietosi riguardi, gli antichi affetti pel suo Gigi, se ne consolava come di nuove pene, di ambascie crudeli che gli avea risparmiate, perchè ne sarebbe rimasto avvelenato quel resto di vita. Era stato sempre buono! la avea colmata di tanta affezione, di tante premure! Lo vedeva penare, mancar di giorno in giorno, e ne provava strazio.... alle rivelazioni di quei sospetti, di quel suo odio, l'avea visto soffrir tanto, che se ne chiamava proprio in colpa. E allora.... rimembrava di nuovo quell'ultima conversazione col dottore, quelle sue dolci parole, che sebben riprovate dalla coscienza, l'aveano inebbriata tanto, quel bacio fartivo deposto all'improvviso sulla sua bocca, che sentiva ancor caldo sulle labbra tremanti, e a cui avea permesso aggiungesse una stretta amorosa...

Ma potea prevederlo quel bacio, evitar quella stretta impotente com'era a fuggire, impossibilitata a parlare? Almeno Gigi avesse accennati prima que' suoi sospetti!... Forse!?...

E quando egli ridesto da quel sonno, da quel sopore l'avrebbe riveduta, come sostener quei suoi sguardi così penetranti, come vincere la trepidazione delle prime frasi che le scambierà!?... Ricomincerà a ripeterle le accuse per quelle sue gelosie.... scruterà di nuovo quel suo cuore?.. o tranquillo come apparia sempre le continuerà la solita amorevolezza e bontà?... Oh! perchè non esser riuscita ad evitarla quella fatale ultima occasione del giorno prima? Ma... era da ieri soltanto che il dottore avea cominciato ad osare?... e le premure, le amabili espressioni, le lodi alla sua grazia, al suo spirito, alla beltà de' suoi occhi, che furono le prime lusinghe alla vanità, perchè gradirle, mostrar di averle care, quasi sollecitarle?.. perchè palesargli tanto interessamento, colmarlo di elogi, renderlo confidente quasi dell'intera vita sua famigliare? perchè interessarlo al bene loro, e mostrargli in tanti incontri di voler quasi esser a parte de' suoi fatti, delle sue opere, dell'intera sua vita?...

Quel sòpore di Gigi non fu lungo: appena schiuse gli occhi, li fissò su Vittorina ancor seduta non tanto lontana da lui, in quell'atteggiamento che rivelava, l'affanno e il dolore. Vederla e sentirsi un gran rimorso per quelle incolpazioni di poco prima, fu un punto solo. La primiera benevolenza, la consueta benignità erano tornate a padroneggiar il suo animo; sentiva d'aver trasceso, d'aver ceduto alle tristi influenze morali del lungo patire, d'esser stato brusco offensore, mentre dovea tanto a quella sua Vittorina. Chiamatala amoroso;

— Scusami — le disse — l'amore qualche volta diventa fin crudele nelle sue manifestazioni; compatisci a questo stato, che mi fa strano, irritabile. Fui eccessivo... ingiusto. Non ne parliamo più. Continuami la tua tenerezza, che m'è proprio vita, coraggio, virtù paziente a soffrire....

Vittorina che s'era avvicinata muta, confusa ancor più da quella immeritate parole, gli stese la mano, che ei le strinse affettuoso.

— E Bice?.. l'hai veduta stamane? — domandò Gigi.

— Non potei ancora uscire di qui — rispose Vittorina — non volli interrompere il tuo sonno; ora corro da lei.

Pochi minuti dopo la piccina allegra, saltellando correva accanto al letto del suo papà. Appena sveglia sotto i baci e le carezze della mamma, che s'apprestava a vestirla, l'era fuggita, scalza, solo coperta dalla camicia candidissima, che spostata per la corsa lasciava scoperta una delle rotonde sue spalle. Avea cinque anni. Era un angiolo biondo, ricciuto, delicato: pieno di vita, di grazia, di intelligenza.

Vittorina voleva ripigliarla, desiderava si ricoprisse riparasse que' suoi bei piedini; ma Bice se ne scansava; ridendo, scherzando, sgattoiolava ora a destra ora a sinistra. Gigi la accompagnava collo sguardo, e fra una frase vivace un sorriso di compiacenza, e una ammonizione severa andava ammirandola, invanendosene,... forse fantasticando il futuro, quando fatta grande bella, stimabile avrebbe attirati gli sguardi di tutti, desti i sospiri di mille cuori; poi la vedeva sposa felice in mezzo a una nuova famiglia che avrebbe calcolato sua, circondata dai figli. Oh come li avrebbe amati quei nepoti! Quante cure amorose avrebbe profuse al bene, al contento di tutti!...

Quando fu vestita la volle accanto a se, la coperse di baci, le prodigò carezze ridomandandola dell'amore che che gli portava. Fu un bene, confortante idillio di contenti, di gioie inesprimibili: in esse aveva trovato di dimenticar anche i patimenti, anche quella ostinazione del suo male.

Illusioni, larve ingannevoli! Più va fuggendo la vita, più siamo vicini a chiuderla, più ci affidano le speranze del futuro, più ci appaiano certe, immancabili.

Non erano trascorse altre tre settimane da quel dì, che Gigi era sceso nel sepolcro....

(Continua)

anni, egli è bello e trapassato: s'adagia nel sepolcro delle funzioni pubbliche, come un defunto; ed alla deficienza del sapere, sopperisce la pieghevolezza del groppone.

Ma le funzioni pubbliche, ormai troppe in Italia, non bastano tuttavia ad occupare tutta la enorme falange di giovani, che le università, i licei, gli istituti tecnici licenziano; ed è perciò che noi assistiamo oggi, col cuore addolorato, ad una indecorosa caccia agl'impieghi, ed allo sconfortante spettacolo di tanti spostati vittime di un inconsulto pregiudizio, che riescono incresciosi a se stessi e di peso alla società.

Il convegno degli antichi studenti a Graz

Dal valoroso *Corriere di Gorizia* riportiamo la relazione sul convegno di antichi studenti dell'Università di Graz, appartenenti alle provincie italiane di là del Judri.

I convenuti a Graz sono quasi tutti nostri carissimi amici, con i quali avemmo sempre comuni desideri e speranze.

giemme

—

Ecco la relazione:

« Conforme mi suggerisce il cuore e m'inspira la dolce e indimenticabile impressione delle ore godute, ve ne dò altri particolari:

Il patto di trovarsi nell'atrio dell'università di Graz a mezzodì del 1 maggio 1893, fu sottoscritto il 30 giugno 1873. Lo firmarono: Pio de Gravisi, Ettore Ricchetti, Guido d'Angeli, Emilio Gentilli, M. de Totto, Alfredo Cambon, Giovanni Cronnest, Giuseppe Prokop, Pietro Radivo, Eugenio Rota, Ugo Porenta, Enrico Karis, Riccardo Pitteri, Alfonso Valerio, Arturo Chimelli, Carlo Venuti o Francesco Pulgher.

Di questi non videro il 1893: Emilio Gentilli, Giuseppe Prokop, Pietro Radivo ed Enrico Karis.

Mantennero il patto: Avv. Ettore Ricchetti (Trieste), avv. Guido d'Angeli (Trieste), dott. Alfredo Cambon (Trieste), dott. Ugo Porenta (Trieste), Riccardo Pitteri (Trieste), avv. Alfonso Valerio (Trieste), avv. Carlo Venuti (Gorizia) e dott. Francesco Pulgher (Trieste).

A questi si unirono spontaneamente: Ilario Baxa giudice (Dignano), Giandomenico Fragiacomo avvocato e podestà di Pirano, avv. Giovanni Canciani, podestà di Parenzo, dott. de Franceschi podestà di Muggia, avv. Emilio Nobile di Trieste e Pietro Vendrame pure di Trieste.

Giunti a Graz alla spicciolata, al tocco preciso ci trovammo dinnanzi all'università muniti di una foglia verde all'occhiello quale convenuto segnale di riconoscimento.

Il riconoscimento fu cordiale e commovente; parecchi non si erano visti durante questo lungo periodo d'anni.

Batteva forte il cuore dei vecchi amici, e ci ripassavano dinnanzi in un lucido insieme i ricordi dei venti anni trascorsi.

Assisteva alla scena si può dire tutta la studentesca italiana, a nome della quale il presidente dell'appena costituitasi *Unione accademica italiana*, sig. Jellersig — bravissimo giovane, studente di 3° anno di legge — ci diede il benvenuto, invitandoci per la sera ad una bicchierata. Alle sue parole fece eco un fragoroso e ripetuto evviva della studentesca.

Accompagnati da questa, passammo a visitare i locali dell'*Unione accademica* e dopo aver scritto i nostri nomi sull'albo della Società, ci recammo tutti uniti a farci fotografare in un gruppo in ricordo.

Frattanto venne l'ora del pranzo al quale fu invitato il suddetto sig. Jellersig ed il vicepresidente sig. Robba, altro bravo giovinotto.

Il pranzo fu magnificamente servito all'Hotel Elephant e ognuno può immaginarsi quanta cordialità, quanta espansione regnassero in quell'agape fraterna.

Alle frutta parlò l'avvocato Ricchetti e dopo aver consacrato il primo pensiero ai nostri poveri morti, ci fece comunicazione delle lettere e telegrammi pervenutici, terminando coll'esprimere il voto di rinnovare il patto, accorciandone il termine. Dopo qualche discussione fu stabilito come luogo di convegno: Gorizia, come epoca: di qui a cinque anni.

E la scelta di Gorizia fu caldeggiata più che mai da Riccardo Pitteri che con calore di poeta e di animo gentile parlò di noi e della nostra città. Io naturalmente non poteva parlare in argomento, perchè mi avrebbero ricordato il *Cicero pro domo sua*.

Al pranzo ci era riserbato un insolito godimento: alcune poesie del Carducci declamate da quel maestro che è Pietro Vendrame. Ci trasportò, e di punto in bianco lo proclamammo dottore dell'arte declamatoria.

Dopo il banchetto una scarrozzata per la nuova Graz che è davvero meravigliosa.

Alle 8 ci radunammo per la bicchierata con gentilissimo pensiero offertaci da quei bravi giovani studenti venuti ad occupar il nostro posto all'Università, a proseguire le affettuose tradizioni nostre.

Intervennero alla stessa oltre un centinaio, ed a Riccardo Pitteri, del quale il Vendrame declamò l'Ode a Cristoforo Colombo, fu fatta un'imponente ovazione.

In quella sera si raccolsero fior. 100 a favore dell'*Unione accademica*.

Martedì alla 12.50 lasciammo Graz, salutati alla stazione da un centinaio di studenti, con il cuore pieno delle dolcissime impressioni provate e col vivo desiderio di rinnovarle.

Dott. V.

I KRACHS AUSTRALIANI
Quattro giorni festivi

Continuano le gravi notizie sulla crisi bancaria australiana.

Un sesto krach è stato annunciato da Melbourne, quello della *National Bank of Australia*, in seguito al quale il governo della colonia di Vittoria ha preso una decisione assai grave.

Pel timore che il nuovo disastro potesse provocare un nuovo panico e nuove ritirate di capitali da parte dei clienti delle Banche, e con ciò nuove catastrofi, esso ha dichiarato che da lunedì 1 maggio, fino al 5, tutti i giorni saranno considerati come festivi, allo scopo di permettere alle Banche di chiudere gli sportelli, aggiornando le loro scadenze, e, insieme, agli spiriti di calmarsi, oltre che ad alcune banche compromesse di ricostituirsi bene o male.

Questa misura è vivamente commentata e criticata. Nessuna banca era stata prevenuta prima dell'ora della messa in esecuzione. Essa ha cagionato un senso quasi d'indignazione alle banche la cui solidità è fuori di questione, e che devono, con tutto ciò, chiudere gli sportelli e mettersi al livello di quelle obbligate a sospendere i pagamenti.

D'altra parte i clienti delle banche, la cui situazione è compromessa, protestano vivamente contro tale misura che impedisce loro di ritirare i propri capitali per metterli al sicuro.

La misura presa dal governo di Vittoria indica lo stato di straordinaria esaltazione prodotta dalla crisi finanziaria.

500 case distrutte da un incendio

L'altra notte un incendio formidabile distrusse a Lispitz, in Moravia, cinquecento case. Parecchi bambini rimasero arsi, molti i feriti; tutto il bestiame perì consumato dalle fiamme. La desolazione è immensa.

I nostri ufficiali in Germania

Dal ministero della guerra sono state impartite istruzioni ai corpi d'armata IV, VIII e IX per regolare quali e quanti ufficiali di cavalleria e d'artiglieria debbono assistere alle grandi manovre che si svolgeranno in Germania nel mese entrante.

Gli ufficiali destinati a tale viaggio d'istruzione si associeranno al Conte di Torino che accompagnato dal maggiore Di Robilant e dal capitano di stato maggiore De Zigno, partirà per Berlino alla fine del mese corrente.

L'« influenza » a Roma

Nel mese di aprile numerosissimi furono i casi d'*influenza* a Roma.

Anche attualmente vi ha un grande numero di malati. Gli ospedali ne sono pieni.

La malattia si presenta sotto diverse forme e lascia una grande prostrazione nei colpiti.

Un italiano assassinato in America
senza che si sappia perchè nè da chi

Leggiamo nel *Progresso Italo Americano* di New York del 18 u. s.:

« Domenica (16) verso le 9 pom. all'angolo di Grand street e Bowery cinque colpi di revolver furono sparati contro un italiano, certo Sebastiano Palazzo, d'anni 28, abitante a Brooklyn, dei quali uno solo lo colpì al disopra della tempia destra, causandogli la morte immediata. Tosto un uomo si staccò dal ferito fuggendo per Bowery, ma fu fermato a pochi passi dal luogo della tragedia e consegnato ad un poliziotto che lo condusse all'ufficio di polizia di Mulberry street.

Vicino al cadavere venne trovato un revolver nuovo da cinque colpi, dei quali uno solo era stato scaricato. Ciò pose in serio imbarazzo la polizia, poichè più di venti testimoni dichiararono che i colpi scaricati furono cinque.

L'arrestato è pure un italiano, di nome Sebastiano Spataro, d'anni 24. Egli negò recisamente di essere l'autore di quell'omicidio.

Giurò di non conoscere l'ucciso e disse che era venuto da Brooklyn per trovare alcuni suoi amici in Matt Street e che si trovò per caso all'angolo di Bowery e Grand Street quando avvenne la tragedia. Avendo veduto che tutti fuggivano, fuggì anche lui, e fu arrestato senza che egli ne sapesse il perchè.

La polizia è d'avviso che il revolver da cinque colpi, dei quali uno solo era stato scaricato, appartenesse al morto, mentre quello dell'uccisore sarà sparito fra le mani di qualche compare.

Sebastiano Palazzo era palermitano, bravissimo giovine, di professione pastaio; ma a New York, ove si trovava da cinque anni, lavorava al dok.

Ha una sorella maritata a New Orleans; ha il padre, la madre ed un fratello a Palermo.

Speriamo che si trovi subito l'omicida e che la giustizia lo punisca. »

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

MAGGIO 5. Ore 8 ant. Termometro 12 0
Minima aperto notte 9.6 Barometro 754
Stato atmosferico: Vario coperto
Vento: Pressione: crescente
IERI: Vario
Temperatura: Massima 23.0 Minima 9.5
Media 16.54 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

5 MAGGIO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	4,38	Leva ore	11 58 p.
Passa al meridiano	11 53.20	Tramonta	6.53 a.
Tramonta	7.9	Età giorni	19.9

Il nuovo acquedotto per le frazioni

Il progetto dell'acquedotto per poter dare dare l'acqua alle frazioni è stato ultimato.

Sulla spesa che si farà abbiamo già detto che ammonterà a circa 500.000 lire se la tubulatura sarà in ghisa e in 300,000 se in cemento.

Il tubo principale dell'acquedotto partirebbe dal serbatoio d'acqua sulla *Tresemana* e correrebbe parallelo all'acquedotto conducente ora l'acqua in città. Sopra Cavalicco si staccherebbe un tubo secondario, il quale passerebbe per le frazioni di S. Bernardo, Godia, Casanova, Beivars, Molino del Vicario, San Gottardo, Casali dell'Ancona, *La Busa dai Veris*, Laipacco, Casali Lodolo, Baldasseria, Partidor — accennando solo ai punti abitati più importanti.

A circa mezzo chilometro sopra Paderno, dal tubo principale si staccherebbe un altro tubo secondario per condurre l'acqua nelle frazioni di Paderno, dei Rizzi, suburbio Villalta, Casali del Cormor (passando dietro il Cimitero) tanto di qua che di là del torrente, casali di San Rocco, Molino Pisolini, San Osualdo, Gervasutta.

Al Partidor, i due tubi si congiungerebbero, e un unico tubo scenderebbe poscia a Cussignacco ed ai Casali Parotti.

Sull'allargamento del Cimitero di Rizzi

Ieri la Giunta, nella solita seduta settimanale ha stabilito di far fare un progetto per l'allargamento del Cimitero di Rizzi.

All'Assessore pei lavori pubblici

Ci si scrive:

Un giornale cittadino ha giorni sono annunciato come il ponte che si trova fuori porta Grazzano, oltre la chiesa cosidetta della Pietà sia crollato.

Che, quel ponte, sopra la Roggia, sia di utilità, non c'è neppure da discutere poichè mette in comunicazione con tutti casali di S. Rocco e vicini.

Altri passaggi non ce ne sono, e perciò si dovrebbe fare un grande tratto di strada, prendendo la volta d'altra parte per potersi recare in quei paraggi.

All'intelligente assessore per i lavori pubblici raccomandiamo di far sistemare quel ponte al più presto, in vista dell'utilità che esso reca.

Prestito della Croce rossa italiana

29ª. Estrazione del primo maggio 1893 eseguitasi in Roma.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
5717	32	L. 15000	3997	3	L. 50
9325	33	» 2000	4447	38	» 50
10266	11	» 2000	5588	8	» 50
777	38	» 1000	5606	33	» 50
5633	6	» 1000	6339	41	» 50
5677	21	» 500	7332	33	» 50
7977	3	» 500	10122	46	» 50
143	14	» 50	10352	43	» 50

Obbligazioni rimborsabili in L. 30:

Serie dal numero 1 al 50

2746 2899 2906 4489 8128 8215
9553 10171 10707 11410 11626 11954

Società fra gl'impiegati civili

Sono invitati i soci colle loro famiglie alla conferenza che il cav. prof. Magnico terrà questa sera alle ore 8 1[2 nella sala maggiore della società.

Concorso ad impieghi

Sul concorso che abbiamo annunziato ieri l'altro, l'Intendenza di Finanza di Udine ci comunica il seguente avviso:

E' aperto un concorso a numero 100 posti di volontario nell'amministrazione provinciale delle Imposte dirette e del Catasto da conferirsi per mezzo di esami scritti ed orali, i quali avranno luogo, quanto alla prova scritta, presso le Intendenze di Finanza di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia nel prossimo mese di giugno, e precisamente nei giorni 26, 27 e 28.

Le domande di ammissione al concorso dovranno esser stese sopra carta bollata da una lira, scritte di proprio pugno dagli aspiranti, ed esser presentate a quest'Intendenza non più tardi del giorno 31 maggio corr., coi documenti sottoindicati, cioè:

a) Atto di nascita, dal quale consti che l'aspirante ha compiuti anni 18 e non superati i 30 d'età.

b) Diploma di licenza di un liceo, o di un istituto tecnico del Regno;

c) Certificato di cittadinanza italiana e di buona condotta rilasciato dal sindaco del luogo di domicilio:

d) Certificato di non incorsa penalità, rilasciato dal Cancelliere del Tribunale civile e penale del luogo di nascita;

e) Certificato medico, dal quale risulti che l'aspirante è di sana costituzione fisica, e non ha difetti personali tali da impedirgli di esercitare bene il suo mandato. I certificati di cui alle lettere c, d, e dovranno essere di data recente, e ad ogni modo non più remota di tre mesi.

Le istanze non presentate entro il suddetto termine, o che non sieno corredate di tutti i documenti richiesti, o sieno corredate da documenti irregolari, non saranno prese in considerazione.

I concorrenti indicheranno le Intendenze di Finanza presso la quale intendono sostenere gli esami scritti. Il programma e le norme da seguirsi per l'esame di concorso, sono contenute nel foglio degli Annunzi legali della provincia, e per qualsiasi altra necessaria informazione, chiunque lo creda potrà rivolgersi durante l'orario d'Ufficio alle Agenzie delle Imposte Dirette in Tolmezzo, Gemona, Cividale, Latisana, S. Vito al Tagliamento, Sacile Maniago ed Udine nonché a quest'Intendenza.

Elenco degli offerenti per l'Asilo da fondarsi in Roma

Comune di Varmo

Cat. 2.a: Dai maestri vennero raccolte, compreso il quoto da loro contribuito, lire 16.04

Raccoglitori: Lucchini, Marcorin Anna, G. B. ab. Bortolotti, Ferrante Elisa.

—

Comune di Rivolto

Cat. 27.a: del Re Giovanni cent. 50, Marini Pietro c. 50, ed altri n. 13 offerenti di somme inferiori a c. 50 lire 1.30 — lire 2.30

Cat. 2.a: N. 40 a c. 5 — lire 2.—

Totale lire 4.30

Raccoglitore Giovanni del Re.

—

Comune di Bertiolo

Cat. 2.a: Studenti delle Scuole elementari n. 77 a c. 5 — lire 3.85

Cat. 27.a: A quota libera: Cantoni G. B. l. 1, G. B. Orlando l. 1, Colloredo Luigi l. 1, Centazzo Luigi l. 1, Zilli-Lotti Elisa l. 1, Colavizza Teresa c. 50, Filipponi Antonio c. 50, Mantoani Fidalma l. 3, Linda Anna l. 1, Laurenti Antonietta l. 1, Laurenti Mario l. 1, Spangaro Vincenzo l. 1, Cattaruzzi Antonio l. 1, Ciconi Silvio c. 50 — lire 18.50

Camino di Codroipo

Cat. 1.a: Operai n. 15 a c. 5 — lire —.75

Cat. 2.a: Studenti delle scuole elementari n. 42 a c. 5 — lire 2.10

Cat. 8.a: Piccoli commercianti: Vicentini Ferdinando l. 1, Ottogalli Luigi l. 1, Formaglio Leonardo c. 50, Zanin Beniamino c. 50, Giavedoni dott. Giuseppe l. 2, Minciotti Enrico c. 50, Mainardi Antonietta l. 2, Fontana Paolo c. 50, Luccardi Adelaide l. 2, Cimenti Pietro c. 50, Giavedoni Osualdo c. 50, Minciotti Arrigo l. 1, Pillan Giovanni l. 1, Stroili Leonardo l. 5, Zanin Carlo c. 50, De Giusti Francesco c. 50, Frappo Giovanni c. 50, da altri n. 80 offerenti l. 8.90 — lire 28.40

Totale dei due Comuni lire 53.60
Trattenuta spese vaglia lire 1.—

Totale lire 52.60

Per gli esercenti le belle arti

Abbiamo ricevuto un telegramma da Firenze, che ci notifica che gli artisti fiorentini, ai quali aderirono numerosi colleghi d'altre parti d'Italia, raccomandano per l'elezione a membro della Giunta Superiore di Belle Arti, lo scultore fiorentino *Cesare Zocchi*, autore del grandioso monumento a Dante, da erigersi a Trento.

DA LATISANA

La Dante Alighieri e la Società Operaia.

Scrivono da Latisana:

Questa sezione della *Dante Alighieri* ha rimesso al Comitato centrale la somma di L. 280. Nel mentre segnaliamo il buon risultato finanziario, non è inutile ricordare che esso è dovuto molto all'attività del dott. Antonio Bosisio (trentino) e ad alcune felici trovate del nostro avv. de Thinelli che seppe far vibrare a tempo la nota del patriottismo. Speriamo nel continuo progredire della sezione, alla quale presiede con amore ed interesse il cav. Vincenzo Biaggini.

— Sentiamo da qualche parte osservato essere la nostra Società operaia in ottimo stato finanziario bensì, ma in completo abbandono per quanto riguarda lo scopo morale dell'associazione. Di fatti nessuna iniziativa vi è fra coloro che la dirigono per migliorare le condizioni intellettuali degli operai, per educarli ai sentimenti patriottici e della famiglia, per spingerli ad istruirsi. La raccomandazione è troppo importante per non raccoglierla ed appoggiarla.

Lotteria di Beneficenza

Elenco dei donatori

Grosser Ferdinando: un fusto 25 litri birra.

N. N.: coppa di vetro argentato, cofanetto lacca giapp., poggia carte vetro lavorato, porta cenere giapp., piccolo vaso per fiori.

Clodig sor.: porta ombrelli in bambù, velo da poltrona con ricamo e peluche, porta viglietti ricamato, papeterie seta ricamata.

Moretti Anna nata Muratti: porta fazzoletti ricamato su moire, due grandi vasi in porcellana, porta guanti giapp.

N. N.: servizio giapp., cestino porc., matita da tasca, porta uova tascabile, busta da zigari.

Mangilli Ferdinando: due bottiglie acquavite.

Mangilli Francesco: cofanetto lacca giapp.

N. N.: sette strenne rilegate, quattro veli da poltrona, posacarte mosaico, id. di vetro, porta biglietti lacca giapp

N. N.: gran vaso cristallo con coppa, scattola con lume da notte, tre piccole scattole giapp.

N. N.: due stampe.

N. N.: porta biglietti ricamato.

N. N.: papeterie tela, porta ditali, porta zigari turco.

Bon Lodovico: scattola prosciutto.

N. N.: libro per notes, vasetto porc, id. id. due porta uova, piccola anfora.

N. N.: busto in marmo.

De Candido Domenico: sei bottiglie Amaro d'Udine.

Di Varmo co. dott. G. Batta; coppia di pavoni vivi.

N. N.: coppa in vetro di Venezia, porta orologio porc., figurina terra cotta, stivalino porc., due vasi di vetro, coppa di cristallo con piattino.

N. N.: porta vasi di terraglia, anfora ceramica, vaso fantasia terra cotta, servizio fumatori fantasia, piccola lampada da tavola.

Asquini co. Fabio: bottiglia marsala, sandali giapp., id. id., cestino porc.

N. N.: Scattola giap., due dette giap., vaso giap., chicchera porc., vaso vetro Veilleuse, gran uovo di seta, due vasi di vetro, due ricami per cuscino, sotto lampada, borsa per tabacco, portazigarette paglia, due veli da poltrona ricamati, due vasi terra cotta con fiori, tre grandi libri, libro illustrato a colori, statuetta porc.

Teixeira baronessa: bomboniera piena id. grande, portafoglio seta dipinta.

Di nuovo l'« influenza »

Siccome ci è venuta a fare un'altra visita questo terribile malore l'« Influenza » e molto più micidiale degli altri anni, preveniamo i nostri lettori che chi vuol tutelare la propria salute si premunisca di qualche scatola delle celebri pastiglie di Mora composto, del dott. G. Mazzolini, unico rimedio che abbia la proprietà abortiva purchè usate *istantaneamente* e così si scongiurano le complicazioni funeste le quali facilmente sono le bronchiti, polmoniti e faringiti. Nello stesso Stabilimento, Roma, Quattro Fontane, 17, si vendono a L. 1,50 la dose, le polveri dettate dall'illustre clinico Baccelli, che servono a curare la suddetta « Influenza. »

Cogliamo l'occasione per fare un'altra raccomandazione. Se tutti gli anni è necessario per tutelarsi la salute fare una cura depurativa, certo che quest'anno (che si presenta assai male l'avvenire, sia per l'« influenza, » che per il cholera) è a dismisura urgente usare un buon depurativo per migliorare le condizioni del sangue e rinforzare tutto l'organismo. Lo Sciroppo Depurativo di Pariglina composto dal medesimo autore, è stato proclamato da tutti gli uomini componenti ed istruiti, il superiore fra tutti i depurativi. E' indispensabile rammentare, che si vende altro Depurativo facendo giocare il medesimo nome del rimedio e cognome del fabbricatore, per cui si rammenti anche una volta, che lo Sciroppo del Mazzolini di Roma non ha nulla di simile con il liquore del Mazzolini di Gubbio; e per ciò per non essere ingannati si esamini bene l'incarto della bottiglia che deve essere giallo e portante impressa la marca di fabbrica, in filograna; eguale marca si trova impressa tanto nell'etichetta dorata che nell'opuscolo, firmato dall'autore; più è scritto « Sciroppo (e non liquore) Depurativo di Pariglina Composto del cav. G. Mazzolini dott. chimico farmacista, premiato con più medaglie d'oro ecc. » Stabilimento chimico farmaceutico, Roma, via Quattro Fontane, 18. Prezzo della bottiglia, L. 8.

Una buccola d'oro

con pietre preziose venne perduta questa mattina fra le 8 e le 8 30 da una signora, andando dalla Chiesa dell'ospitale per la via del Ginnasio, Piazza dei grani, via Paolo Canciani, piazza S. Giacomo, piazza degli uccelli, poi per via Palladio, via Gemona fino al ponte d'Isola.

Chi porterà l'oggetto perduto all'ufficio del nostro giornale riceverà competente mancia.

Processo Solimbergo-*Risveglio*

Il giorno 13 corrente si svolgerà al nostro Tribunale il processo per diffamazione intentato dall'on. Solimbergo contro il direttore ed il gerente del *Risveglio*, per il noto articolo riportato dalla *Cocarde* di Parigi.

Il processo, come si comprende, è fatto per citazione diretta.

Difensore degli imputati è stato nominato d'ufficio l'avv. Tamburlini, il quale però a quanto ci consta, sarà sostituito da due altri avvocati del foro udinese.

L'on. Solimbergo accorda ai querelanti le prove di fatto.

Giornale per le signore

Abbiamo sott'occhio il quarto numero dell'*Aracne*, ricca ed elegantissima rassegna mensile di *Disegni di riccami, stoffe e merletti*, edita e stampata dai signori Fratelli Pozzo di Torino.

E', al pari dei numeri precedenti, una pubblicazione splendida che fa onore all'arte e all'industria paesana, a torto, spesso, da noi poco apprezzata.

Ma così non può essere dell'*Aracne*. Le nostre signore colte, educate al fine gusto dell'arte non possono a meno di far lieta accoglienza a questa rassegna così ricca di disegni, scelti con intelligenza ed eseguiti con squisitezza di tinte veramente ammirabili.

Pregio poi assai apprezzabile dell'*Aracne* è questo: che i suoi disegni, appunto per la loro perfetta produzione, sono facilmente eseguibili da dalle signore che si occupano della delicata arte del ricamo.

Anche il 4° numero, come i precedenti, contiene due pagine di scelta letteratura, indirizzata a scopi educativi.

Siamo certi che l'*Aracne* è destinata a diventare la guida indispensabile di tutte le nostre colte e gentili lettrici, a cui è raccomandabile anche per il suo modico prezzo.

Direzione ed Amministrazione: sigg. Fratelli Pozzo, Via Nizza, N. 12, Torino. — Prezzo d'abbonamento L. 15 all'anno; L. 8 il semestre. — Ogni numero L. 1,50.

Trovasi presso il sig. Moretti Achille Libraio in Piazza Vittorio Emanuele.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Santi Giacomo: Jurizza dott. Raimondi L. 5, Camavitto Daniele 1.

Ieri alle ore 11 e mezza ant., dopo lunga e penosa malattia, munita dai conforti della Religione, cessava di vivere

MARIA MANSUTTI DE SABBATA

d'anni 39.

Il marito Carlo, i figli Gino, Maria, Margherita, Giacomo ed Ernesta, i cognati Carlo e Italia Sandrini, e gli altri parenti e congiunti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 5 maggio 1893

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 3 pom., nella Chiesa Parrocchiale di S. Quirino, partendo dalla Via Tiberio Deciani n. 19.

AVVISO

Il sottoscritto Curatore ai Beni dei minori, Wilma, Ester, Elda, Iser, Alida, ed Enrico fu Enrico Ghiggino in forza della sentenza 21 agosto 1891 del Tribunale Misto di Alessandria d'Egitto e del Decreto 28 ottobre 1892 del Tribunale di Udine, avverte che non riconoscerà nè pagherà debito qualsiasi contratto da chichessia in nome dei minori predetti.

Udine 3 maggio 1893

Avv. G. A. Ronchi

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Ieri sera al Minerva un pubblico numeroso e sceltissimo ha molto riso e molto applaudito.

L'esecuzione da parte dell'ottima compagnia: Ivon-Feravilla-Giraud è stata, come al solito, buonissima.

La esilarante arguta parodia dell'infelice commedia di Cavallotti fa onore al Ferravilla anche come autore.

Il tipo di *Massinelli* fu reso anche iersera dal Ferravilla con finezza e verità artistica di grande attore.

Molto ammirata la Ivon che ha recitato assai bene, con gusto, con distinzione, con eleganza.

Divertentissimo il cav. Giraud che ebbe nell'ultima commedia momenti di comicità irresistibile.

Stassera un saporitissimo e vario programma:

Si darà prima: *El Telefonò*, scherzo comico in un atto di C. Monteggia.

Segue la nuovissima e brillante commedia: *In Galera*, bizzaria comica in tre atti di E. Nescio.

Chiuderà la follia in due atti e tre quadri di E. Giraud ed E. Ferravilla: *Minestron*.

Altri spettacoli al Minerva

E' probabile che appena la Compagnia Ferravilla avrà compiuto il corso di 10 rappresentazioni, si produrrà per due sere la Compagnia diretta dal cav. Gallina. Dopo per poche sere la Compagnia Marini che ora agisce sulle scene del *Comunale* di Trieste.

LIBRI E GIORNALI

Aristide Gabelli, periodico didattico letterario diretto dal professore Ottone Brentari.

Si pubblica in Bassano Veneto due volte al mese. L'abbonamento annuo costa L. 3.

Il sommario del n. 8, contiene:

Federazione fra gli insegnanti del Veneto — La biblioteca d'un maestro — Dei concorsi A. Bucci — La carriera dei maestri elementari, P. Frescura — Istitutori e convitti, G. Mion — La tassa scolastica, D. — Note tristi, C. Carminati — Geografia, A. Tonesi — Associazioni magistrali — Cronaca — Libri ed opuscoli — Giornali e periodici — Libri ricevuti in dono.

Dice il proverbio.... di Onorata Grossi Mercanti libro di lettura e di premio, illustrato con 35 vignette, disegnate da G. Kienerk. — Firenze, R. Bemporad e figlio. — L. 1,75.

Una scrittrice che conosce intimamente l'indole e le tendenze dei nostri figliuoli è la Grossi-Mercanti. Valente insegnante, essa ha arricchito la biblioteca amena del Bemporad di parecchi aurei volumetti ormai diffusissimi. In essi non si sa se encomiare di più l'intento educativo, o la semplicità e la spigliatezza dello stile, che con fine accorgimento mira a renderlo più accetto alle giovani menti I diciotto racconti, onde si compone il libro «Dice il proverbio....» mostrano una mirabil fusione della scienza pratica della vita con una morale serena e diremo quasi allegra, tanto è seducente la trama su cui s'intesse l'ammaestramento. Ogni proverbio è messo in azione da un racconto, e questo è illustrato graziosamente dalla matita di Giorgio Kienerk il «Collodi» ha trovato nella Grossi Mercanti una degna continuatrice.

TRIBUNALE

Udienza del giorno 2 maggio

Cadotti Antonia fu Angelo di Gonars, Trevisan Ermenegildo di Valentino di Pocenia, Petrossi Giovanni di Valentino di Ciseriis, Nardone Francesca fu Luigi di Maiano, Luis Caterina fu Giacomo di Cividale, Cargnelutti Giorgio di Gemona, Zamolo Valentino fu Giuseppe di Gemona, Fattor Luigia di Antonio di Faedis, Sfalcin Domenico di Luigi di Fontanafredda; venne dichiarata estinta l'azione penale per effetto dell'amnistia sull'imputazione dei otto primi di contrabbando e l'ultimo di renitenza alla leva.

Udienza del 3 maggio

Scampa Bernardino di Antonio di Torreano sull'imputazione di esercizio arbitrario e minaccie venne dichiarato non luogo per essere escluso che abbia agito con reità.

Martinis Anna di Giuseppe di Ampezzo domestica in Udine e Zanelli Anna di Ermenegildo di qui vennero condannate la prima per furto a mesi cinque e giorni 4 ridotta per amnistia a mesi due e giorni 4, la seconda per ricettazione a pena inferiore ai mesi tre, per cui viene estinta l'azione penale stante l'amnistia.

MAGGIOLATA

All'amico Antonio Salvadori

Dal libro della Primavera

O maggio rimbambito dei poeti,
voglio pagarti anch'io
un tributo d'onore in versi lieti
come quelli che faccio al bene mio.

O vecchio maggio, te voglio cantare,
dolce mese dei fiori,
che gli asini ed i vati fai ragliare,
e desti nelle bimbe i primi ardori.

Tu che prepari i nidi agli uccelletti
che fai nascer le rose,
che nelle vene un brulichio mi metti
di dolcezze finora ignote e ascose.

Voglio cantarti, o mese di Maria,
o mese fortunato,
che fai venire alla beghina pia
la voglia di ....pregare col curato.

Angelo.

Il gaz ossidrico

E' noto che il combustibile più perfetto, che non dà ceneri, nè fumo sprigiona gaz deleterii o dannosi, che riduce qualsivoglia minerale e lo cristallizza, è l'idrogeno.

L'acqua (in chimica H_2O.) è un protossido d'idrogeno.

I due gaz che lo pongono, cioè l'ossigeno e l'idrogeno, sono ambe due inerti, cioè non ponno cagionare scoppio verano quando siano tenuti in vasi chiusi.

Sono comprimibili a 200 atmosfere.

Quando due volumi d'idrogeno ed uno d'ossigeno sono mescolati e sottoposti all'azione della scintilla elettrica, si produce una detonazione e la combinazione chimica genera l'acqua.

Il professore Pompeo Garuti, milanese, ha inventato un sistema di decomposizione dell'acqua nei suoi due elementi costitutivi, il quale primeggia su tutti per la sua economia.

Separati i due gaz, egli, mescolando un equivalente d'idrogeno ad uno d'ossigeno, ottiene quello che tutti gli studiosi di chimica conoscono sotto il nome di gaz ossidrico, e che, adoperato sotto il suo carattere calorifico, vince in possanza qualunque combustibile usato sin qui; sotto il suo carattere illuminante vince la luce elettrica; sotto quello motore supera il gaz luce quale questo è adoperato nelle macchine Otto.

Dovunque una caduta d'acqua può eccitare una dinamo, il sistema Garuti è applicabile alla generazione a prezzo bassissimo dei due gaz, e quindi dell'ossidrico.

E siccome i due gaz sono inerti e comprimibili, il metro cubo di gaz si può ridurre alla 200ª parte del suo volume, e trasportarlo a distanza dal luogo di produzione, per qualsivoglia convenienza del consumatore, gravato solamente del nolo di trasporto. E siccome tutta la regione montana d'Italia altro non è che una gigantesca riserva di forza motrice inoperosa, per via delle acque che fluiscono perenni, al piano, così il ritrovato del Garuti la mette tutta in valore e libera la contrada dal giogo del carbone inglese, tedesco e francese che ci pesa sul collo.

Il Garuti ottenne licenza d'impiantare il suo sistema alla regia fabbrica d'armi portatili di Terni.

Con una turbina di 50 cavalli di forza eccitò tre dinamo, donde un grosso reoforo di rame trasmise ai semplicissimi apparecchi elettrolitici, la energia elettrica. Il prodotto degli apparecchi fu limitato a 45 metri di gaz ossidrico al giorno, per i bisogni dello stabilimento, laddove la produzione anormale ne poteva addurre 192 metri cubi ai forni od agli apparecchi illuminatori. Con tutto che l'esperimento fosse parziale e limitato a 45 metri cubi al giorno la relazione ufficiale del colonnello Claudio Cherubini, comparsa nel numero di dicembre u. s. della *Rivista d'artiglieria*, dice che ponendo insieme spese d'impianto, costruzioni di nuovi forni, paghe al personale, tutto insomma, il m. c. di gaz ossidrico venne a costare L. 0,214. Chè se la fabbrica d'armi di Terni mettesse su l'impianto per ciò che giornalmente che le bisogna, cioè per 1300 m. c., il Cherubini valuta il costo totale a L. 0,045, il m. c.

Alla fabbrica d'armi di Terni il calcolo fondato sull'esperimento dà le equivalenze che seguono:

1 m. c. gaz ossidrico costo L. 0,045
1,100 gaz luce » » 0,21
kg. 2,85 carbone coke » » 0,14
» 3,64 carbone litantrace » » 0,17

Il chiaro colonnello Cherubini conclude il suo rapporto consigliando l'applicazione assoluta del sistema Garuti alla fabbrica d'armi, siccome quello che offre tutti i vantaggi di ogni specie.

Il Garuti ha già condotto a termine tutte le necessarie pratiche internazionali pel conseguimento dei brevetti.

Sta ora lavorando per un impianto che permetta di produrre i due gaz, onde approvvigionarne il mercato. E fra pochi mesi potrà offrire al commercio i suoi due gaz, pronti sia all'accensione per riscaldamento, sia per motori, che per illuminazione.

Telegrammi

Discussione sul progetto militare

Berlino, 4. Continua la discussione in terza lettura sul progetto militare.

Il deputato tedesco liberale Richter dice: Se è vero che dalla proposta Huene dipenda il mantenimento della pace, i nemici della Germania debbono aggredirla subito, dopo votato il progetto. Se la proposta Huene si voterà, non saremo uguali, ma superiori alla Francia.

Caprivi dichiara che se il Reichstag venisse sciolto, il governo non farebbe del progetto governativo, ma bensi della proposta Huene, la *plateforme* delle future elezioni.

Bebel, socialista, dichiara che se il governo in caso di elezioni a lui contrarie tentasse menomare il suffragio universale, questa rivoluzione in alto potrebbe provocare facilmente una rivoluzione in basso.

Bebel conclude che le nuove elezioni pronunzierebbero la condanna del militarismo.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Contro gli stranieri che vanno in Francia

Parigi, 4. Intraprendesi la discussione sul progetto secondo cui gli stranieri veneti in Francia sono obbligati a fare (sotto pena di ammenda e di espulsione temporanea, ovvero definitiva) la dichiarazione di residenza. Il seguito della discussione viene rinviato a sabato.

Ritorno di Ferdinando in Bulgaria

Sofia, 4. Il principe Ferdinando e la sua giovine sposa, principessa Maria Luisa si trovano ora a Corfù; di là passeranno a Trieste e per la via dell'Austria arriveranno il 10 corr. a Orsova, l'11 a Sistova da dove si recheranno direttamente a Tirnova.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 5 maggio 1893

	4 mag.	5 mag.
Rendita		
Ital 5 % contanti	97.20	97.05
» fine mese	97.25	97.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.1/2	97.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	312.—	312.—
» 3 % Italiane	304.—	304.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	495.—	495.—
» » » 4 1/2	502.—	502.—
» 5 % Banco Napoli	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470 —	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	508 —	508.—
Prestito Provincia di Udine	112.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1305	1305.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115 —	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	268.—	263 —
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	704.—	701.—
» »Mediterranee »	555.—	552.—
Cambi - Valute		
Francia cheque	104.30	104.40
Germania »	128.35	128.40
Londra »	26.27	26.53
Austria e Banconote »	2.14.—	2.14.—
Napoleoni »	20.83	20.84
Corone »	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.95	93 —
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	93.05

Tendenza calma

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.[1] 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	P.[2] 5.40 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

[1] Per la linea Casarsa-Portogruaro, arrivando fino a Pordenone ore 10.31 a.
[2] Parte da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBA	DA PONTEBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	C. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti